

DATA: 05/06/2020
RIF. INTERNO: 2019-21-01

Spett.le
Provincia di Treviso
SETTORE Ambiente e Pianificazione Territoriale
Servizio Ecologia e Ambiente
Via Cal di Breda n. 116
Sant'Artemio
31100 TREVISO
pec.: protocollo.provincia.treviso@pecveneto.it

e.p.c. Comune di CHIARANO
PIAZZA MARCONI 21
31040 CHIARANO (TV)
pec.: comune.chiarano.tv@pecveneto.it

**OGGETTO: SOCIETÀ AGRICOLA SAN FRANCESCO S.S.
RISTRUTTURAZIONE ED AMPLIAMENTO DI ALLEVAMENTO AVICOLO DI POLLI DA CARNE A
CHIARANO (TV) - PROCEDIMENTO AUTORIZZATIVO UNICO DI VIA-AIA-PDC AI SENSI
DELL'ART.27BIS DEL D.LGS. 152/2006
RICHIESTA INTEGRAZIONI ART. 27 BIS COMMA 5 DEL D.LGS.152/200, PROT.
N°2020/0027575 DEL 29/05/2020, PRATICA N. 2019/1789
INTEGRAZIONI RELATIVAMENTE ALL'APPROVAZIONE DEL PROGETTO E ALL'AIA.**

Si procede all'integrazione richiesta con Prot. N°2020/0027575 del 29/05/2020, Pratica n. 2019/1789:

GESTIONE DEGLI SCARICHI:

La ditta dovrà:

1) precisare:

- *la frequenza e la modalità di pulizia del piazzale impermeabilizzato antistante l'entrata dei capannoni;*
- *le modalità di movimentazione della pollina;*
- *le tipologie dei rifiuti stoccati in prossimità dell'accesso e le modalità di stoccaggio degli stessi (probabilmente non serve alcun sistema di gestione delle acque meteoriche per tale area)*

Si fa presente che sui piazzali impermeabilizzati antistanti l'entrata dei capannoni avviene solo il transito dei mezzi adibiti al

trasporto del mangime (2-6 transiti alla settimana), allo scarico dei pulcini a inizio ciclo (circa 5-6 giorni all'anno), al carico degli animali a fine ciclo (circa 15 giorni all'anno) e al carico della pollina a fine ciclo (circa 15 giorni all'anno).

Non sono previsti depositi di alcun tipo, né di materie prime né di rifiuti, e non sono previsti lavaggi dei piazzali.

Qualora vi sia dispersione accidentale di mangime durante le operazioni di caricamento, il personale provvede a raccogliere prontamente il materiale disperso con normali attrezzi da lavoro (es. scopa e pala) e a riutilizzarlo per gli animali. Non si effettuano comunque lavaggi dell'area.

A fine ciclo (circa 5-6 volte/anno), dopo l'allontanamento degli animali, si provvede all'asporto della pollina (materiale costituito da deiezioni, truciolo, piume, con circa il 60% di sostanza secca quindi avente consistenza solida) dai capannoni con una pala e al carico immediato del materiale sull'autotreno posto sul piazzale in prossimità del portone di ingresso del capannone. Questa procedura consente di evitare la dispersione del materiale in altre aree dell'impianto e di mantenere tutta la zona pulita su cui, quindi, non si rendono necessari lavaggi.

Qualora si verifichi il riversamento fortuito di ridotte quantità di pollina sul piazzale in prossimità al portone di ingresso dove è posizionato l'autotreno, il personale effettua la rimozione rapida e tempestiva del materiale solido (pollina) e il carico immediato nel camion. Anche in questo caso non si effettuano lavaggi dato che si tratta di un materiale perfettamente palabile e raccogliabile con normali attrezzi da lavoro (es. scopa e pala).

Alla fine del carico, l'autotreno esce dall'impianto per varie destinazioni (ad es. aziende agricole, impianti di biogas, fungaia, ecc.).

Il piano di gestione dei rifiuti nell'impianto è il seguente:

1. I contenitori in vetro/plastica dei medicinali e disinfettanti che si producono nel momento di profilassi o disinfezione vengono depositati appena dopo l'uso in appositi recipienti (sacconi o bidoni) separati per tipologia di codice CER. I recipienti sono dotati di apposite vaschette/altri sistemi di raccolta di eventuali liquidi di percolazione; in ogni caso l'area di stoccaggio è collocata al riparo degli agenti atmosferici.
2. In caso di manutenzione ai mezzi aziendali, olio e batterie (e/o altri componenti meccanici usurati) sono trattiene dall'officina che ha eseguito la riparazione e smaltiti da essa in modo appropriato tramite ditte autorizzate alla raccolta, al recupero e allo smaltimento di tali rifiuti. Nel caso in cui i lavori di manutenzione vengano eseguiti in azienda da personale aziendale, questo tipo di rifiuti viene gestito attraverso la raccolta, il recupero e/o smaltimento da ditta convenzionata e autorizzata a svolgere questo tipo di lavoro.
3. Il materiale elettrico, le lampade a LED ed eventualmente i tubi fluorescenti esausti sono accumulati temporaneamente in un'area opportunamente protetta dentro contenitori appositi. L'area di stoccaggio è collocata al riparo degli agenti atmosferici.
4. I rifiuti ferrosi derivanti dalla manutenzione di attrezzature e macchinari possono essere depositati in cumulo all'aperto e venduti a ditta autorizzata.

Pertanto non si ritiene necessario un sistema di gestione delle acque meteoriche per l'area di stoccaggio.

In definitiva, nell'insediamento non ci sono superfici scoperte dove vi sia la presenza di depositi di rifiuti, materie prime, prodotti non protetti dall'azione degli agenti atmosferici, lavorazioni e ogni altra attività o circostanza, che comportino il

dilavamento non occasionale e fortuito di sostanze pericolose e pregiudizievoli per l'ambiente, che non si esaurisce con le acque di prima pioggia.

Pertanto si ritiene che la ditta in oggetto non sia soggetta agli adeguamenti e agli adempimenti previsti all'art. 39 dell'Allegato A3 alla Dgr 107 del 05/11/2009 "Piano di Tutela delle Acque" e successive m. e i..

2) trasmettere un progetto che precisi le misure strutturali, funzionali e gestionali delle acque di lavaggio di superfici e attrezzature, utilizzate prima delle operazioni di disinfezione, al fine di adeguare l'impianto alle previsioni della DGRV n. 634/2016.

Infine si precisa che la modalità di gestione dell'area scoperta destinata alla sanificazione dei mezzi in entrata non è conforme a quanto prescritto nell'art. 39 delle Norme Tecniche di Attuazione del PTA in quanto le acque meteoriche di dilavamento ivi cadenti non sono gestite a circuito chiuso come per i reflui derivanti dall'arco di disinfezione. Si ritiene, pertanto, che, qualora intenda gestire a circuito chiuso anche tali acque, la ditta debba:

- isolare idraulicamente tale area dalla restante parte del piazzale;*
- trasmettere i calcoli idraulici affinché la vasca a tenuta sia in grado di contenere anche le acque meteoriche di dilavamento, tenendo conto, anche, di eventi meteorici in sequenza ravvicinata.*

Si fa presente che la DGRV 634 del 11 maggio 2016 tratta il riordino di quanto disciplinato, a livello regionale, in materia di prevenzione e controllo dell'influenza aviaria negli allevamenti avicoli.

Per quel che riguarda la pulizia e la disinfezione di superfici e attrezzature si deve fare riferimento all'OM 26 agosto 2005, prorogata e modificata in parte dal Decreto 13.12.2018 e dall'Ordinanza 10.12.2019 nelle quali, al Punto 1 "Requisiti strutturali degli allevamenti" dell'Allegato A si definiscono i requisiti strutturali che devono avere gli allevamenti e al punto 7 "Norme di conduzione" dello stesso allegato le modalità relative alle pulizie e disinfezioni dei locali e delle attrezzature. L'allevamento adotta tutte le disposizioni delle succitate normative in quanto pavimenti, pareti, soffitti e attrezzature sono tutti lavabili e disinfettabili.

Inoltre alla fine di ogni ciclo produttivo e prima dell'inizio del successivo i locali sono accuratamente sottoposti a pulizia e disinfezione come anche tutte le attrezzature impiegate durante il ciclo.

Si riepilogano le fasi lavorative che si eseguono nel periodo di vuoto sanitario alla fine di un ciclo produttivo e l'inizio di un altro:

- Sollevamento delle linee dell'impianto di abbeverata e alimentazione;
- Asportazione della lettiera esausta con una pala e carico immediato del materiale sull'autotreno per varie destinazioni;
- Pulizia a secco del pavimento con un'apposita scopa o con una motoscopa;
- Lavaggi delle pareti, dei soffitti e delle attrezzature interne con acqua ad alta pressione al fine di effettuare un accurato lavaggio con l'impiego di ridotti volumi di acqua;
- Disinfezione delle pareti, del soffitto e del pavimento con l'atomizzatore impiegando ridottissimi volumi di acqua ad alta pressione che viene nebulizzata nell'ambiente insieme ai principi attivi disinfettanti, senza la produzione di acque percolanti che necessitano di essere raccolte;
- Distribuzione del nuovo strato di lettiera;
- Riposizionamento a terra degli impianti di abbeverata e di alimentazione coadiuvati da abbeveratoi e mangiatoie supplementari specifici e delle cappe riscaldanti per la fase di pulcinaia.

Le acque reflue provenienti dal lavaggio degli ambienti, quantificate in circa 38 m³ alla fine di ogni ciclo (228 m³ /annui totali), vengono distribuite nei fondi adiacenti all'allevamento previo stoccaggio di 90 giorni in vasche interrato della capacità complessiva di 46 m³ (blocco A e B) e di 15 m³ (blocco C1, C2 e D) oppure conferite a ditte esterne o a ditte autorizzate al ritiro di tale materiale.

Tali acque di lavaggio rientrano infatti nella definizione di "acque reflue" ai sensi del DM 5046 del 25/02/2016 art. 3 e DGR 1835 del 25/11/2016 art. 2, dove ne è disciplinata anche la modalità di stoccaggio e di utilizzo.

Inoltre si allega TAV16-REV2 relativa alla gestione dell'area scoperta destinata alla sanificazione dei mezzi in entrata.

Cordiali saluti

OPA ASSOCIATI

Arch. Cristian Favretto